

Tentazione scheda bianca

Sondaggio: un giovane su due giustifica l'astensione

Documento

MARCO CASTELNUOVO
TORINO

L'allarme disaffezione dalla politica

Tra ricorsi e carte bollate, insulti e delegittimazioni varie, la voglia di votare non c'è più. Mancano solo due settimane alla fine della campagna elettorale e l'unico dato di fatto è un allarme sulla partecipazione al voto. Il timore di un aumento dell'astensionismo è sempre più marcato, e questa volta è più difficile dare la colpa al «qualunquismo».

Lo rileva anche un sondaggio di Swg per [Italiafutura](#), il think tank fondato da Luca Cordero di Montezemolo, nata un anno fa per promuovere il dibattito civile e politico sul futuro del paese. Dai dati risulta chiaro che la crescita del malcontento, soprattutto tra i giovani, è da imputare a una crescente disaffezione verso una politica che ha perso credibilità.

Il direttore di [Italiafutura](#), Andrea Romano, ha commentato i dati sul sito dell'associazione (www.italiafutura.it), in un articolo scritto con Carlo Calenda. La politica italiana «somiglia ogni giorno di più ad un cinepanettone», perché «il format è sempre uguale, gli attori sono gli stessi, le battute anche, ma il pubblico continua a comprare il biglietto». Per questo motivo, scrivono Calenda e Romano, «se vi fosse una crescita dell'astensione e se aumentasse il numero degli italiani decisi ad esercitare il diritto individuale al non voto, ciò potrebbe rappresentare un impulso utile a un auspicabile rinnovamento del copione» della politica. Inutile quindi «biasimare gli astenuti» delle prossime elezioni regionali, anzi.

Sarebbe una decisione «consapevole e legittima» nella quale «si potrebbe persino riconoscere, vista la qualità della crisi che abbiamo davanti, un sovrappiù di dignità civile». Altroché qualunquismo: c'è da chiedersi se «esercitare ancora una volta il diritto di voto senza alcuna convinzione, per riprendere il giorno dopo la quotidiana lamentazione sul sistema politico nel suo complesso, non rappresenti l'espressione di un qualunquismo ancora peggiore».

Lo scollamento tra (questa) classe politica e gli elettori continua ad aumentare. Nelle elezioni del 2008 si è toccato il record di astensionismo per le politiche, dal 1948

in poi: 19,5%. E l'anno scorso, più di un cittadino su tre non è andato a votare alle europee facendo della scheda bianca il partito più votato alle elezioni (quasi il 35%).

Basta consultare il sondaggio Swg per capire il perché: se è vero che un elettore su tre è d'accordo con chi sostiene che la scelta di non andare a votare è legittima, la percentuale supera il cinquanta per cento (quindi più di un elettore su due) nel caso in cui l'intervistato sia un 18-34enne. Idem il giudizio sul fenomeno «astensionismo». Per la maggior parte degli intervistati è negativo, ma chi è «tendenzialmente favorevole», ha tra i diciotto e i 34 anni, classe d'età che supera di gran lunga quella degli over 55enni. Le motivazioni sono sempre le stesse: i politici hanno perso credibilità, non c'è ricambio della classe politica, meglio astenersi se non ci si riesce a identificare con un candidato o un partito.

Un film già visto, come anche Romano e Calenda sottolineano nel loro articolo. Per questo è opportuno domandarsi per un momento «cosa accadrebbe se i cittadini, rimanendo sordi al richiamo della militarizzazione di parte, deludessero per una volta le aspettative e disertassero

le urne - concludono i due esponenti di [Italiafutura](#). Un messaggio forte, persino ultimativo, che si manifesterebbe attraverso la decisione consapevole e legittima di non esercitare un diritto di scelta la cui efficacia è stata svilita».

ITALIAFUTURA

«Non votare potrebbe dare un impulso al rinnovamento»



Scheda bianca, una scelta legittima

DATO MEDIO

D'accordo

35%

Non sa

15%

Disaccordo

50%

18-34 ANNI

45-54 ANNI

39%

51%

33%

28%

51%

35%

55%

35-44 ANNI

OVER 55

L'orientamento generale verso l'astensione

Tendenzialmente contrario

58%

Tendenzialmente favorevole

25%

Dipende

17%

CENTROSINISTRA

63%

24%

13%

CENTRO

62%

22%

16%

CENTRODESTRA

50%

27%

23%